

Manifesto del Surregailismo



Opera di copertina: **Manifesto del Surregailismo**
cm 99x100, tecnica mista su tela

On the cover: **Manifesto Surregailism**
cm 99x100, mixed technique on canvas

En couverture: **Manifeste Surregailismo**
cm 99x100, mixte technique sur toile

Manifesto del Surregailismo



*La filosofia di
Corrado Gai*

Primo Manifesto del Surregailismo

6 gennaio - 24 marzo 2010

*I punti filosofici di Corrado Gai
scritti da Gianni Schiavon*

- Il Surregailismo, ideato come termine lessicale per designare uno stile pittorico che unisse l'esaltazione dell'inconscio di memoria Surrealista alla riflessione esistenzialista sulla Realtà, diviene oggi, con questo manifesto, movimento filosofico e di pensiero da estendere a tutte le Arti.
- Nato dalla necessità d'una ricerca interiore, istintiva ed intensa, penetrante e incondizionata, il Surregailismo ha individuato, calandosi nelle profondità dell'*Io*, le radici delle sofferenze inflitte all'uomo dalla realtà a lui esterna, ed in particolare dai sistemi sociali che questo movimento ritiene, pur non professandosi anarchico né antisociale, unici responsabili della deriva morale e culturale del nostro tempo.
- Il Surregailismo individua già in molte delle più antiche forme di aggregazione sociale (seppure originariamente create per necessità profonda d'ordine e sopravvivenza) le scaturigini di questa situazione attuale: convenzioni, regole e imposizioni, da esse dettate, si ritiene abbiano costretto, deviato o imprigionato il nostro istinto, offuscandone o negandone le potenzialità attraverso ombre e barriere, sino a

condurre ad una divisione tra anima e mente, oggi infine allontanate in maniera sempre più marcata.

Questi vincoli, come una sorta di virus (che chiameremo sistemazione), hanno quindi penetrato ogni comunità d'ogni epoca e luogo, impadronendosi progressivamente, giungendo ad affondare le radici sin nelle più remote profondità del nostro *Io*, sino ad autoalimentarsi della nostra stessa fuorviata interiorità. Finanche molte religioni e le tecnologie stesse, ad esempio, seppur nate per dare una speranza alle collettività, sono divenute, nel tempo, cause o mezzi di divisione ed infine di guerre.

- Il Surregailismo ambisce essere estrinsecazione dell'interiorità più profonda dell'uomo, proponendosi dunque, come obiettivo primario, il recupero e la liberazione dell'istinto puro e atavico che vive innato dentro ogni essere umano, confidando nell'esistenza di valori pre-sociali imprescindibili di cui si auspica la riscoperta e l'affermazione.
- Il Surregailismo confida inoltre nel valore assoluto dell'immaginazione, intesa come persistenza (sopravvissuta alla sistemazione) di realtà precedentemente vissute in altre epoche, luoghi o dimensioni.
- Il Surragailismo necessita pertanto d'una ricerca volta a prendere consapevolezza dell'interiorità originaria ed incorrotta del singolo, nonché una presa di coscienza, attraverso la denuncia, anche feroce, dell'attuale situazione di degrado e di corruzione morale, sociale, politica e culturale della società contemporanea, generata dalle sovrastrutture originate, imposte e autoalimentate dalla sistemazione.

- Il Surregailismo, pur denunciando, oltre al presente, il passato intero, ne afferma l'importanza storica e la necessità di conoscenza profonda, ritenendo la storia dell'umanità strumento fondamentale di comprensione del tempo attuale, e tuttavia auspicando una revisione di tutto il formulato, in coscienza che niente sia stato valutato con giustezza ma soltanto attraverso le regole d'ogni epoca e la sistemazione.
- Il Surregailismo pretende risvegliare la coscienza d'ogni uomo, di qualunque ceto, livello culturale e religione, credendo nell'uguaglianza, nell'importanza e nel valore di ogni singola e personale battaglia combattuta contro questa nostra attuale società.
- Il Surregailismo crede fermamente nella necessità di comunicazione e di ricerca di combattenti che credano nella raggiungibilità dell'obbiettivo, nostra unica salvezza di vita.
- Il Surregailismo necessita esclusivamente di coraggio, dedizione e chiarezza, allo scopo di scuotere e quindi penetrare e liberare l'*Io* delle persone.
- Il Surregailismo, pur fondato sull'individuo e la sua interiorità, professa la necessità d'una reale ed efficace unità d'intenti, pretendendo un'agire liberato da ogni sorta di personalismo.
- Il Surregailismo pretende da ogni suo combattente la capacità di farsi caposcuola della propria vita.
- Il Surregailismo pretende che ogni suo combattente sia disposto a sacrificare la vita per difendere e affermare i propri ideali.

- Il Surregailismo pretende da ogni suo combattente la forza interiore d'alimentare il perdono.
- Il Surregailismo pretende recuperare, per agire con maggior forza, il significato originario, ed oggi distorto o perduto a causa della sistemazione, di molte delle parole significanti concetti fondamentali per l'umanità, quali libertà, bene e male, rispetto e tradimento, cultura e Arte...
- Il Surregailismo individua nell'Arte, prima forma di espressione del sentire umano, e già in tempi più recenti strumento di denuncia, il mezzo primo e principale di sovvertimento della situazione attuale.
- Il Surregailismo rinnega, in Arte, ogni sorta di sudditanza nei confronti di qualsiasi movimento del passato ed ogni genere di prescrizione teorica, tecnica o formale.
L'Arte, per il Surregailismo, è interiorità e libertà.
L'Arte, per il Surregailismo, è libertà interiore.
- Il Surregailismo riconosce, tuttavia, il valore e la grandezza delle ricerche di Goya, che per primo liberò la pittura dalle costrizioni di forma e volume accademiche e raccontò la depravazione della società del suo tempo coraggiosamente attingendo ad una dimensione espressiva e interiore mai sino ad allora scandagliata; di Delacroix e dei maestri impressionisti, che fermamente portarono avanti la ricerca di libertà formale del maestro spagnolo, ed in particolare di Monet che nel tempo ultimo della sua ricerca, per primo, ruppe la distanza che lo separava dalle cose; di Courbet e di Fattori, unici, immediatamente dopo

Goya, a denunciare la società del loro tempo; degli espressionisti tutti, da Van Gogh e Munch sino Scipione e Mafai, che risolutamente dipinsero la propria interiorizzata visione della realtà; degli espressionisti tedeschi di Dresda, che rappresentarono l'alienazione e la corruzione della società loro contemporanea; di Cezanne, Picasso e Braque, che seppero fornire una visione nuova della struttura delle cose; di Modigliani, che dette nuova vita alle ricerche pittoriche e statuarie dell'Arte etrusca; dei surrealisti tutti, che penetrarono arditamente il proprio inconscio e l'*Io* più profondo; degli artisti informali, francesi e americani, che seppero, per primi, entrare *nella* pittura.

- Il Surregailismo rispetta tutti coloro che, in ogni tempo ed in ogni campo, abbiano già combattuto questa battaglia, e ne onora il coraggio ed il sacrificio, che sarà stato, anch'esso, necessario per la nostra salvezza.
- Il Surregailismo si proclama orgogliosamente livornese, sentendosi a pieno titolo figlio di una città nata dall'unione di anime libere e in fuga, vittime della società del tempo.

Manifesto del Surregailismo

Luciano Carini

Dal punto di vista epistemologico, un manifesto è “uno scritto contenente l’ideologia e il programma di movimenti che possono essere culturali, artistici e/o politici”.

E di manifesti, nell’arco di questi decenni, ne abbiamo visti tanti.

Il Novecento è stato, senza dubbio, il secolo che più di ogni altro ha prodotto, anche in seguito ai notevoli cambiamenti intervenuti nella società, il maggior numero di movimenti, correnti e gruppi, alcuni dei quali sono ormai passati alla storia, mentre altri sono ancora in fase di studio e approfondimento.

Coraggiosa, dunque, l’idea di Corrado Gai, pittore livornese, di voler creare, attorno al suo nome, un vero e proprio movimento fatto di principi filosofici, sociologici, poetici ed artistici avente come finalità primaria quella di rivolgersi all’uomo contemporaneo per salvarlo dalle facili strumentalizzazioni e dalle massificazioni diffuse, per consentirgli di essere veramente libero e autonomo nel pensiero, nei giudizi e nel suo operare artistico.

Concretamente, dunque, il manifesto del Surregailismo propone:

- Un’arte utile all’uomo e alla società in quanto rivendica il primato dell’individualità e libertà dell’artista

contro il relativismo diffuso, la globalizzazione selvaggia e l'uniformità del pensiero proposta dai linguaggi mediatici contemporanei.

- Un'arte profondamente legata all'uomo e alle problematiche umane ed esistenziali dei nostri giorni. Non arte *decorativa*, dunque, né *descrittiva*, o *estheticamente compiacente*, ma libera nel linguaggio e nei contenuti, nella poetica e nella tecnica esecutiva.
- Un'arte che abbia sempre il coraggio della denuncia e della critica intellettuale per favorire l'obiettività di pensiero e di espressione
- Un'arte che non rinnega né si contrappone alla storia, ma che dalla storia e dal passato ricava motivazioni e input ponendosi con essi in un rapporto dialettico costruttivo e dinamico.
- Un'arte capace di guardare con interesse e senso critico alle più importanti e significative Avanguardie Storiche, cogliendo da esse spunti e motivazioni, ma proponendo il tutto con occhi nuovi, in una visione contemporanea, attuale e moderna. Il Surregailismo propone altresì il superamento di tali Avanguardie alla luce delle nuove problematiche sociali e delle nuove tecniche espressive fin qui sperimentate.
- Un'arte dove Espressionismo, Surrealismo e Informale si uniscono insieme per una convivenza estetica non conflittuale, ma armonica e naturale. Le tre Espressioni sono infatti tra loro pertinenti e compatibili e tutte concentrate sull'uomo: sulla sfera sociale, su quella dell'inconscio e su quella esistenziale.

- Un'arte svincolata dalle logiche superficiali del mercato, che sappia invece indagare l'animo umano e guardare al futuro proponendo in anticipo tematiche e problemi.
- Un'arte basata sul gesto e il colore, dove il gesto diventi potente e liberatorio e il colore supporto del pensiero, libero da condizionamenti formali ed estetici, in linea solo ed esclusivamente con il fare creativo dell'artista.
- Un'arte esteticamente libera, aperta dunque alle nuove tecniche e ai nuovi linguaggi, alla sperimentazione e all'uso di materiali diversi.
- Un'arte che sappia diventare sempre più articolata e interdisciplinare sviluppandosi all'interno dei vari linguaggi estetici e scientifici della nostra società.

Corrado Gai

di Gianni Schiavon

Sul confine tra visione e allucinazione, tra incubo e delirio stanno questi mondi inquietanti e minacciosi; emergono dalle voragini oscure ed insondabili del sogno, dai recessi e gli anfratti più fondi e impenetrabili del pensiero e della memoria, dalle sepolture scavate loro dalla ragione giù nei baratri della mente: fuoriescono quando la ragione stessa precipita nelle tenebre più fitte lasciando incustoditi i loro avelli...

Percezioni irrazionali, apparizioni sospese tra l'essere ed il nulla, tra il divenire e la rovina, che prendono forma brevemente, per un attimo, leste come sono a tornare ombre e dissolversi; a ricacciarsi negli abissi, fuggacemente come sono venute, lasciandosi alle spalle una inquietante sensazione di smarrimento e d'impotenza.

Affiorano da gorgi magmatici, attraverso vortici d'energia e strali di luce: sono ammassi informi, coacervi di materia, di carni lacerate, di nervi e membrane, di sangue e plasma; sono essenze; sono creature d'altri luoghi, d'altre dimensioni, d'altri tempi; larve e ombre, cadaveri e demoni, angeli caduti e angeli della morte, la morte stessa... nessuna speranza pare sopravvivere in queste lande malefiche di spaventosa, sconvolgente crudeltà, in quest'oscurità sferzata da un fuoco che non illumina né scalda, in queste terre di ghiaccio, di tenebre fonde... addentratevi, camminate a passo lento, ascoltate l'angoscia e la disperazione, la pena di queste

creature striscianti e sinistre, spettrali, lugubri, esangui; avvertite la loro ansia di farsi vive, vere, di comunicare, di tramutarsi in realtà, di passare questo sottile eppur invalicabile confine che le divide da noi, di trapassare dall'allucinazione alla ragione, di uscire dai mondi eterei, distanti, sommersi, dell'incubo: provate ad avvicinarle, a fissarle, provate a toccarle, ad ascoltarne il lamento, ed il loro dolore vi sommergerà...

Queste sono le dimensioni più recentemente esplorate dalla pittura di Corrado Gai, sempre più teso a scandagliare gli universi insondabili e arcani del proprio *Io*, in un'immersione sino allo smarrimento in quest'*oltre*, che non vuole essere evasione dal reale, bensì presa di coscienza e indagine dei suoi territori più oscuri.

Surrealismo, dunque, diremmo. Surrealismo che André Breton aveva fondato e definito come "il dettato del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di là di ogni preoccupazione estetica e morale", quindi evitando d'indicare qualsivoglia sorta di sigla formale o intento prefisso, unicamente auspicando, nella critica radicale alla razionalità cosciente, la liberazione delle potenzialità immaginative dell'inconscio – quella parte di noi che emerge durante il sogno o nella veglia permettendoci di creare e associare senza freni inibitori e scopi preordinati – scavalcando ogni mortificazione o preclusione al nostro *Io*, per il raggiungimento di uno stato conoscitivo profondo, addentrato nell'*oltre* della realtà (*sur-realtà*), in quella dimensione interiore che sta al di là dello strettamente visibile.

Gai, analogamente, nella pienezza d'una rara libertà espressiva, sembra volersi riprendere la forza degli istinti primitivi ed irrazionali, la sfrenata violenza dei

sentimenti, la voce dello spirito, la potenza immaginativa offuscata, deformata, sepolta, negata all'uomo contemporaneo, allontanato dalla sua vera e più profonda natura e personalità da secoli di pregiudizi e costrizioni, di inibizioni e convenzioni.

Tuttavia non semplicemente surrealismo, o almeno non solo: quella cui ambisce Gai, liberando le forze del proprio inconscio nello stato di veglia e mai sperimentando gli automatismi tesi a sottrarre al dominio delle facoltà coscienti l'elaborazione dell'opera, è infatti una immersione completa, totale, sino allo smarrimento nell'oltre del reale, che supera il semplice e distaccato racconto surrealista: la Sua pittura è distante dall'algido e deformante delirio paranoico di Dalì, dagli automatismi di Masson, dalla stranianti ambiguità di Magritte, ed ancor più dai gioiosi e festanti contorcimenti segnici del grandioso Mirò.

Nessuna attinenza è poi con l'enigma metafisico, perché tutto è, qui, drammaticamente esplicito, tanto riesce a colpire con immediatezza i sensi, a ripugnare ed a suadere, a inquietare ed impietosire, a turbare ed emozionare, a scuotere ed appassionare, sempre impressionando; e se una sospensione spaziale e temporale è comunque costantemente presente nella Sua opera, questa è frutto dalla sofferenza straziante delle Sue creature; di quel dolore, antico come l'umanità, che si portano appresso, perché esse hanno qualcosa d'atavico, d'ancestrale; perché questi sono gli incubi del primo uomo e saranno dell'ultimo che percorrerà la nostra terra.

Sono semmai le crude deformazioni del più violento espressionismo mitteleuropeo, la sua ferocia antisociale,

e l'immersione nella materia caratteristica dell'informale francese che possono essere richiamate quali referenti per quest'Arte che non ha e non vuole referenti.

Le immagini, che ci appaiono come un flusso ininterrotto, sono infatti figlie d'uno stile unico ed inconfondibile, e se talune figure, nelle deformazioni e nella macerazione delle paste ricordano – ma assai lontanamente – Chaim Soutine e Piero Sadun, quelle di Gai sono frutto d'un percorso individuale e solitario, d'una ricerca profonda e appartata, d'una passione totalizzante, d'una serietà d'impegno ed una dedizione assoluta, padrone, il loro autore, di un coraggio assai raro di non scendere a compromessi col mercato e con i collezionisti, di non guardarsi attorno.

Di quest'artista, poco più che trentenne, che non ha avuto maestri e non ha ricevuto insegnamenti; che poco ha rovistato – per non farsi fuorviare – tra le pareti del museo, fermamente, quasi eroicamente affidandosi unicamente al proprio istinto, al dono naturale e innato del creare in suo possesso, allo scopo di rappresentare nella maniera più spontanea e diretta, scevra da condizionamenti estetici e intellettuali, da ogni sorta di cerebralismo formale, la propria visione interiore del mondo e dell'Arte in un progredire continuo e coerente, appare inutile, quasi, parlare delle primissime prove; di quella per Lui opprimente prigione formale e cromatica dei primi brani affidati alla tradizione labronica del vero e della macchia, troppo naturalisticamente superficiali per un artista proteso, senza indugi, “ad entrare dentro la vita e i suoi misteri, dentro l'esistenza...”.

Troppo forte, indomabile, dilaniante quasi, l'urgenza espressiva del livornese, da subito inebriato e dispe-

ratamente perduto con tutto sé stesso nei mondi della propria Arte, trascinante, coinvolgente, deflagrante per l'occhio e per l'anima, che è uno sfogo che non accetta restrizioni di sorta. Il suo agire, istintivo, impulsivo e ribelle ad ogni scuola, regola, schema, percorso codificato, troppo risoluto e determinato per cercare mediazioni.

Gai lavora in una sorta di condizione estatica, sopraffatto da una sfrenata ansia creativa tesa a liberare e dare immagine, in maniera sconcertantemente diretta, alle visioni dilaganti e assillanti la Sua mente, in una sorta di intrepida affermazione del proprio *Io*, del proprio sentire, dei propri universi interiori, delle proprie emozioni e visioni, della propria tensione psichica, che, più sovente, si rivelano amaramente e provocatoriamente tesi a denunciare il nostro travagliato e doloroso tempo; questa nostra società menzognera e indigente, in particolare, che umilia la persona – dunque mantenendo un legame tangibile e partecipato con la realtà –, priva com'è di riferimenti autentici e di rassicuranti certezze; piuttosto artificiosa condizionatrice attraverso vincoli e regole, imposizioni insuperabili e falsità, che si rivelano origine prima della tragica condizione dell'uomo contemporaneo, del suo dramma, della sua alienazione, dell'incomunicabilità e della solitudine.

Per questo quello di Gai, tristemente conscio dell'ineluttabilità del nostro destino, dell'impossibilità di un ritorno ad una purezza originaria, non è un lamento sordo ma un grido rabbioso e partecipato, a tratti commosso, al confine della riflessione esistenzialista; per questo la tensione, nella Sua opera, raramente è latente e più sovente esasperata.

Una tensione che non s'acquieta, tuttavia, neppure quando l'artista, volgendo ad una più tangibile realtà, si dedica – ormai assai raramente – ai generi del paesaggio e della natura morta, sempre agitati da un'esasperata energia capace di avvolgere e scuotere quasi turbinosamente le cose, pulsanti, frementi, sfrenatamente cariche di forza, colme – esse – di vita.

D'altronde, Gai, mai smarrisce una seppur latente referenzialità figurativa, neanche quando affidandosi quasi completamente al gesto ed alla materia pittorica,

pare volgere il proprio sguardo ora alle profondità terrestri, alle origini della materia stessa e della forma, ora alle profondità siderali e raccontare dell'energie creatrici d'insondabili universi distanti nello spazio e nel tempo, di cosmi in divenire, nei quali barbagli improvvisi e lampi accecanti squarciano di luce incandescente le tenebre fonde ed oscure, impenetrabili, dell'ignoto.

Provate, adesso, ad entrare nei mondi di quest'artista; liberatevi, Voi, di pregiudizi e costrizioni, di inibizioni e convenzioni, e la Sua Arte vi sorprenderà.

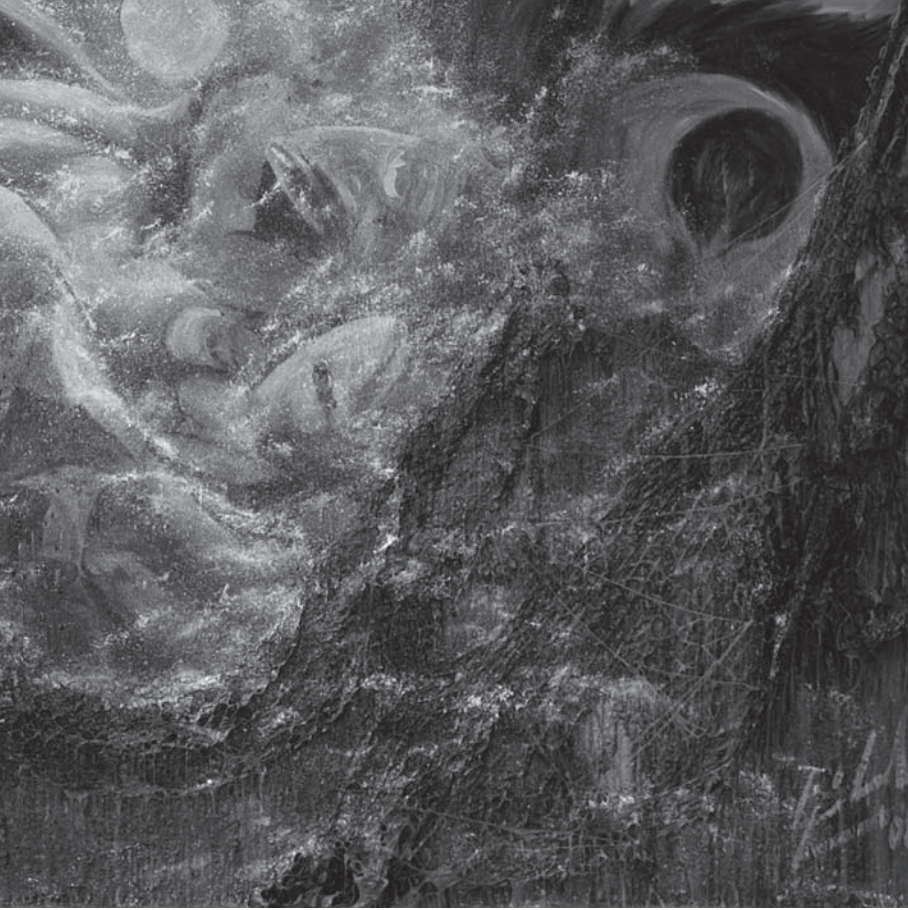
Perché Surregailismo...

di Gianni Schiavon

Coniato dall'artista stesso, questo termine identifica, legando il cognome del suo ideatore alla definizione data da Breton di quel movimento artistico che dominò la scena europea degli anni Venti del Novecento, una pittura comunque unica ed irripetibile nello stile e nel fare, che se da un lato si apparenta con quelle lontane ricerche per una indomita volontà di liberare gli impulsi inconsci e più segreti dell'uomo, dall'altro si nutre tuttavia anche, e soprattutto, di una forza espressiva, pittorica e cromatica, e di una volontà critica nei confronti della società contemporanea - non disgiunte dall'anelare un ritorno alla semplicità ed alla purezza incorrotta dell'uomo antico - caratteristiche di molto espressionismo mitteleuropeo. Liberazione totale ed incondizionata dell'interiorità umana e delle urgenze espressive più profonde, assieme alla denuncia vigorosa e cruda del fuorviante e travagliato vivere contemporaneo sono dunque, per Corrado Gai, i termini entro i quali muovere la battaglia surregailista nei confronti della "civile schiavitù" di questo nostro sistema, deviato dagli autentici ed universali valori umani da pregiudizi, ipocrisie, corruzioni e falsi miti.

Oggi, con la maturità artistica e poetica raggiunta da Gai, la battaglia ha definitivamente avuto inizio; il surregailismo sta cercando i suoi combattenti per la libertà...





First Manifesto Surregailism

First Manifesto Surregailism

6 january - 24 march 2010

- The Surregailism, thought up as a lexical term to describe a painting style that combines the excitement of the unconscious of a surrealist memory with the existentialistic reflection on reality, now becomes, with this manifesto, philosophical movement and thought to be extended to all Arts.
- Born from the necessity of an inner, instinctive and intense, penetrating and unconditioned search, the Surregailism has identified, descending into the deeper *Ego*, the roots of the sufferings inflicted on man by reality, and particularly by the social systems, which this movement believes to be the only responsible of the moral and cultural drift of our time, while professing himself neither anarchist nor anti-social.
- The Surregailism identifies already in many of the oldest forms of social aggregation (although originally created for the deep necessity for order and for survival) the origin of this current situation: conventions, rules and charges, dictated by them, are believed to have forced, diverted or imprisoned our instinct, obscuring or denying the potentiality through shadows and barriers, up to leading at the end towards a division between soul and mind, today finally removed in an always more marked way.

These constraints, as a kind of virus (which we will call 'sostemazione'), have penetrated into every community of every age and place, taking hold gradually, setting roots into the remotest depths of our *Ego*, even self-feeding with our own misled interiority. Even many religions and technologies themselves, for example, though born to give hope to the community, have become, over time, causes or means of division and ultimately of wars.

- The Surregailism aspires to be the manifestation of the deepest interior of man, setting himself as primary goal, the recovery and freeing of the pure and atavistic instinct that lives innate inside every human being, trusting in the existence of pre-social essential values and hoping for re-discovery and for affirmation.
- The Surregailism trusts also in the absolute value of imagination, understood as the persistence ('sostemazione' survivor) of realities previously lived in other times, places or dimensions.
- The Surregailism needs therefore a research to get aware of the original and uncorrupted interiority of the individual, needs to become conscious, through the accusation, even ferocious, of the current situation of degradation and moral, social, political and cultural corruption of contemporary society, generated by the originated superstructures, taxes and powered by 'sostemazione'.
- The Surregailism, accusing not only the present but also the entire past, affirms historical importance and

the need for deep knowledge, considering the history of mankind as a major tool for understanding the present time, and nevertheless hoping for a review of the entire formulated, with good conscience that nothing has been valued with justice but only through the rules of every age and the 'sostemazione'

- The Surregailism expects to re-awake every man's conscience regardless of class, cultural level and religion, believing in equality, in the importance and the value of every single and individual battle against our present society.
- The Surregailism firmly believes in the necessity for communication and in the research for soldiers, who believe that our goal is reachable, the only possibility to save our life.
- The Surregailism only requires courage, dedication and clarity in order to shake up people and to penetrate to free their *Ego*.
- The Surregailism, although based on the individual and his interiority, acknowledges the necessity for a real and efficient unity of purposes, demanding for an acting free from any kind of personalism.
- The Surregailism demands from all his soldiers the capacity to become leader of the movement of one's life.
- The Surregailism claims that every fighter is willing to sacrifice his life to defend and assert his own ideals.
- The Surregailism demands from every fighter the inner strength of ability for forgiveness.

- To be able to act with more strength the Surregailism pretends to recover, the original meaning, today lost or distorted because of 'sostemazione', of many significant words, fundamental ideas of humanity, such as freedom, good and evil, respect and betrayal, culture and Arts...
- The Surregailism individualizes in Art, the first expression form of feeling human, and already in more recent periods the instrument of denunciation, the first and major mean to overthrow the current situation.
- The Surregailism denies, in Art, any kind of subjection towards any movement of the past and all kinds of theoretical, technical or formal limitation.
Art for the Surregailism is interiority and freedom.
Art for the Surregailism is inner freedom.
- The Surregailism recognizes, however, the value and range of the researches of Goya, who was the first who set free painting from the constraints of academic shape and volume and told of the depravity of the society of his time, drawing to a boldly expressive and interior dimension never until then explored, of Delacroix and the Impressionist masters, which firmly brought forward the research of formal freedom of the Spanish master, and especially Monet who at the end of his research, broke the distance for the first time which separated him from objects; Courbet and Fattori, the only ones, immediately after Goya, denouncing the society of their time, all Expressionists, starting with Van Gogh and Munch up to Scipione and Mafai, who vigorously painted their internalized

view of reality, the German Expressionists of Dresden, which represented the alienation and corruption of their contemporary society, of Cezanne, Picasso and Braque, who were able to provide a new vision of the structure of things, of Modigliani, who gave new life to the researches of paint and of statuary of Etruscan art, all the Surrealists, that penetrated into their own unconscious and the deeper *Ego*; of the informal artists, French and Americans, who were able, for the first time, to enter *into* painting.

- The Surregailism respects everybody who has fought already at any time and in any range, this battle, and honours the courage and the sacrifice that has been necessary for our salvation.
- The Surregailism proclaims himself proudly of Leghorn, feeling entirely and completely son of a city born from the union of free souls escaping, victims of the society of time.

First Manifesto Surregailism

Luciano Carini

From the epistemological point of view, a manifesto is “a writing containing the ideology and the program of movements that can be cultural, artistic and / or political”. Over these decades we have seen many Manifesto.

Without doubt the twentieth century was the century that produced more than any other century, in consequence of the remarkable changes in society, the biggest number of movements, streams and groups, of which some became already history, and others are still under study and investigation.

Therefore the idea of Corrado Gai, painter of Leghorn, is courageous wanting to create around his name, a real movement made of philosophical, sociological, poetic and artistic principles with the primary purpose to protect the contemporary man from exploitation and standardizations, to make it possible for him to be really free and independent in thought, in opinion and in his artistic performances.

Concretely, the manifesto of Surregailism proposes:

- An art which is useful for man and society, claiming the primacy of individuality and artistic freedom against widespread relativism, uncontrolled globalization and uniformity of thought suggested by contemporary mass media languages.

- An art deeply tied to man and the to human and existential problems of our days. Not decorative art, not descriptive or aesthetically accommodating, but free in language and content, in poetics and in executive technique.
- An art that always should have the courage for denouncement and intellectual critics being like this able to favour the objectivity of thought and expression
- An art that does not deny nor oppose history. It gains, from history and from the past, motivations and input, creating like this a constructive dialectical and dynamic relationship.
- An art capable to look with interest and critical sense at the most important and significant historical avant-gardes, gathering inspiration and motivation from them, but proposing everything with a new point of view in a contemporary and modern vision. The Surregailism also proposes to go beyond these avant-gardes considering new social issues and new techniques of expression so far tested.
- An art where Expressionism, Surrealism and Informal join together for an aesthetic and non conflictual living together, harmonious and natural. The three expressions are in fact among themselves relevant and compatible and focused on man: on the social sphere, the unconscious one and the existential one.
- An art set free from superficial logics of the market, that knows instead how to investigate on human mind

and how to look at the future offering in advance issues and problems.

- An art based on gesture and colour, where the gesture becomes powerful and liberating and the colour the support of thought, free from any formal and aesthetical requirements, online only and exclusively to the creativity of the artist.
- An art aesthetically free, open to new techniques, new languages, experimentations and the use of different materials.
- An art that knows how to become more complex and interdisciplinary developing internally different aesthetic and scientific languages of our society.

Corrado Gai

by Gianni Schiavon

These disquieting and threatening worlds find themselves on the border between vision and hallucination, between night mare and delirium; they surface from dark and unfathomable abysses of dream, from the deeper and impenetrable recesses and winding paths of thought and memory, from the burials unearthed from reason down in the abysses of mind: they are coming out when the reason itself is falling into the deepest dark, leaving without guardian their tombs...

Irrational perceptions, suspended apparitions between being and nothing, between the becoming and the ruin, taking shape shortly, for a moment, hasty as they are to return shadows and to be dissolved; to throw themselves again into the abysses fleetingly as they come leaving behind a disquieting sensation of bewilderment and powerlessness.

They emerge from magmatic whirlpools through energetic whirls and light rays: they are formless heaps jumble of material, torn meat, nerves and membranes, blood and plasma; grubs and shadows, dead bodies and demons, fallen angels and angels of death, death itself... It seems there is no hope of survival in those malefic moors of such an horrible and upsetting rawness, in this darkness whipped by a fire that does neither light nor heat, in these grounds of ice, deep moors... come inland, walk slowly, listen to anguish and desperation,

the pain of these creeping and sinister creatures, ghost-like, gloomy, bloodless; do you feel their anxiety to show themselves alive, genuine, to communicate, to change into reality, to pass this extreme thin nevertheless insurmountable borderline, which divides them from us, to pass from hallucination to reason, to go out from the ethereal worlds, far away, flooded, of the nightmare: try to approach them, to fix them, try to touch them, and to listen to their moaning, and their pain will submerge you...

These are the most recent pictorial dimensions explored by Corrado Gai, always more on edge to sound the unfathomable universes and the mysteries of the proper *I*, in an immersion up to the loss of this *further*, which does not want to be an escape from reality, but becoming aware and inquiry of his darkest territories.

Well let's say Surrealism. Surrealism that André Breton founded and explained as "the dictation of the thought, without any control of reason, leaving apart any aesthetical or moral worry", consequently avoiding to indicate any formal sign or prefixed intention, only wishing, in taking under deep exam the conscious rationality, the freeing of imaginative power of the unconscious – that part of us that comes to the surface during dreams and the half-asleep permitting to create and associate without forbidden brakes and pre-arranged purposes – passing over any humiliation or prohibition of our *I*, to reach a deep cognitive condition, penetrated into the *further* of the reality (*sur-realtà*), in that interior dimension that goes further than the strictly visible.

Analogously, Gai possessing a rare expressive liberty, seems that he wants to catch back the strength of the

primitive and irrational instincts, the uncontrolled wild violence of feelings, the voice of the soul, the imaginative darkened power, deformed, buried, denied to the contemporary man, removed from his real and deeper nature and personality since centuries of prejudice and pressures, of inhibitions and conventions.

Anyway not simply Surrealism, or at least not only: that one for which Gai longs freeing the strength of his proper unconscious in the condition of wakefulness and never trying the offered automatism to steal from the control of the conscious power the elaboration of the work, it's in fact a complete immersion, total, up to loosing in the *further* of the real, that exceeds the simple and separated surrealist story: His painting is far from the cool and deforming delirium of Dali, from the automatism of Masson, from the unusual ambiguity of Magritte, and even more from the happy and joyful writhing of the magnificent Mirò.

No connection is then with the metaphysical enigma, because all is, here, dramatically clear, hitting promptly the senses, disgusting and convincing, alarming and moving pity, troubling and exciting, rousing and impassioning, always striking; and if there is always a space and temporal suspension in all His works, this is because of the incredible suffering of His creatures; this pain which is ancient as humanity that they are bringing with them, because they have something of atavistic and ancestral; because these are the nightmares of the first man and will be the ones of the last one who will run along our earth. They are the raw deformations of the most violent expressionism of Mitteleuropa, its antisocial ferocity, and the immersion into the characteristic

substance of the French informal which can be called as testimonials for this art which has not and does not want any.

The images, which appear as an incessant flow, are in fact daughters of an unique and unmistakable style and if these figures in their deformations and in their maceration remember – even if very remotely – Chaim Soutine and Piero Sadun, those of Gai are the result of an individual and solitary way, of a deep and secluded search, of a totalizing passion, serious engagement and absolute devotion, master, their painter of a very rare courage not to compromise with market and collectors and not to look around.

It seems almost useless to talk about the very first experiments of this artist, not much older than thirty, who has had no masters and has not received any teaching; who has searched little - for not being distracted – between the museum-walls, firmly, almost hero-like trusting only in his own instinct, his natural and inborn gift of creating, aiming only to represent as spontaneously and directly, free from any aesthetical or intellectual conditioning, from any kind of formal braining, his own kind of interior vision of the world and of art advancing continuously and coherently. Of those first passages, for him formal and chromatic prison entrusting in the labronical tradition of truth and stains, too much naturalistically superficial for an artist outstretched without delay “to enter inside life, its’ mysteries, inside the existence ...”

Too strong, untameable, almost torn to pieces, the expressive urgency of this man of Leghorn, at once intoxicated and desperately lost with all himself in the

worlds of his own art, carried away, involved, deflagrating for the eyes and the soul, which is an outburst that does not accept any whatsoever limitation. His instinctive, impulsive and rebellious acting towards any school, scheme, codified route, being too much determined to seek for any mediation.

Gai works in a kind of ecstatic condition, overwhelmed by an uncontrolled creative anxiety which is stretched to free and give images, in a very direct upsetting way of his lacerated and worried visions of his mind, in a sort of fearless performance of his own *I*, his own feeling, of his own interior worlds, of his own emotions and visions, of his own psychic strain, which show themselves more frequently bitterly and provocative stretched to accuse our tormented and painful times; our false and indigent society, which particularly humiliate the person – then maintaining a tangible and sharing connexion with reality –, without any authentic references and reassuring certainties; rather artful conditioner through bonds and rules, insuperable orders and falseness, which prove themselves to be the main origin of the tragic condition of the contemporary man, of his tragedy, of his estrangement, of his incommunicability and his loneliness.

For this reason Gai sadly conscious of the ineluctability of our destiny, of the impossibility of a return to native pureness, it is not a deaf moan but a passionate and shared scream, now and then moved, at the border of existential reflection; in His works, it is rarely missing and more often exasperated.

A tension that does not calm down, not even when the artist turns towards a more tangible reality devot-

ing himself – nowadays it happens very rarely – towards landscapes and still life, always shaken of an exasperate energy, capable to wind up almost whirling the things, extremely loaded with strength, full up to the brim – them – with life.

On the other hand Gai, never loses an even latent figurative reference, not even when he relies completely on gestures and on pictorial material, it seems that he turns his glance towards terrestrial depth, towards the origins of material itself and the shape, now towards sidereal depth to relate of the creator energies of unfathomable distant worlds in space and time, of becoming universes, in which sudden flashing and blinding lightnings are tearing the incandescent light of the deep, dark and impenetrable moors of the unknown.

Try, now, to enter the worlds of this artist; free yourself, You, of prejudices and pressures, of prohibitions and conventions, and His art will surprise you.

Why Surregailism...

by Gianni Schiavon

Invented by the artist himself, this term identifies, connecting the surname of its author to the definition given by Breton to this artistic movement which had dominated the European scenery in the twenties of the nineteenth century, anyway an unique and unrepeatable way of painting in its style and behaviour, which on one side makes a coalition with those far researches for an indomitable will of freeing unconscious and most secret impulses of mankind, on the other side it still feeds itself also, and above all, with an expressive, pictorial and chromatic strength, and with a critical will towards the contemporary society – not separated from longing for a return to simplicity and the uncorrupted pureness of the ancient Man – characteristic of most mitteleuropean expressionism. Complete and unconditioned freeing of human interiority and deeper expressive urgencies, together with the strong and raw accusation of the contemporary misleading and tormented way of living are for Corrado Gai, the terms in between which he moves the surregailistic battle towards the “civil slavery” of this system of ours, deviated from authentic and universal human values of prejudices, hypocrisies, corruptions and false myths.

Today, with Gai reaching the artistic and poetical maturity, finally the battle has definitely started; the surregailism is seeking for its fighters for freedom...





Manifeste Surregailism

Manifeste Surregailismo

Luciano Carini

Du point de vue épistémologique, un manifeste est «un écrit contenant l'idéologie et le programme de mouvements qui peuvent être culturels, artistiques et/ou politiques». De manifestes, dans ces dernières décennies, nous en avons vu nombreux.

Le XX^e siècle a été, sans aucun doute, le siècle qui a produit, à la suite des changements considérables intervenus dans la société, le plus grand nombre de mouvements, courants et groupes. Certains ont écrit l'histoire alors que d'autres sont encore en phase d'étude et d'approfondissement.

Courageuse, donc, l'idée de Corrado Gai, peintre livournien, de vouloir créer, autour de son nom, un véritable mouvement basé sur des principes philosophiques, sociologiques, poétiques et artistiques s'adressant à l'homme contemporain pour le sauvegarder des manipulations et de l'uniformisation de notre société et pour lui permettre de devenir libre et autonome dans sa pensée, dans ses jugements et surtout dans son art.

Concrètement, le manifeste du Surregailismo propose:

- Un art utile à l'homme et à la société qui revendique la supériorité de l'individualité, de la liberté de l'artiste et contre le relativisme, la globalisation sauvage et l'uniformité de la pensée, proposées par les langages médiatiques contemporains.

- Un art profondément lié à l'homme et aux problématiques humaines, existentielles contemporaines. Pas un art décoratif, donc, ni descriptif, ou esthétiquement complaisant, mais libre dans l'expression et les contenus, dans la poétique et dans la technique.
- Un art qui a le courage de dénoncer et de favoriser la critique intellectuelle pour aboutir à la liberté de pensée et d'expression.
- Un art qui ne renie pas et qui ne s'oppose pas à l'histoire. Un art qui hérite de l'histoire et du passé les motivations dans un rapport dialectique constructif et dynamique.
- Un art capable de regarder avec intérêt et sens critique aux plus importantes et significatives Avant-gardes Historiques, en cueillant d'elles idées et motivations, proposant le tout avec un nouveau regard, dans une vision contemporaine, actuelle et moderne. Le Surregailismo propose de surmonter telles Avant-gardes à la lumière des nouvelles problématiques sociales et des nouvelles techniques expressives jusqu'ici expérimentées.
- Un art où Expressionnisme, Surréalisme et Informel se réunissent autour d'une expérience esthétique, harmonique, naturelle et pas conflictuelle. Les trois Expressions sont en effet compatibles, pertinentes et toutes les trois concentrées sur l'homme, la sphère sociale, celle de l'inconscient et de l'existence.
- Un art libéré des logiques superficielles du marché. Cet art observe l'âme humaine et regarde à l'avenir, aux thématiques et problématiques.

- Un art basé sur le geste et la couleur, où le geste devient puissant et libérateur, la couleur la force de la pensée. Un art libéré des conditionnements formels et esthétiques, en totale harmonie avec l'acte créateur de l'artiste.
- Un art esthétiquement libre, ouvert aux nouvelles techniques et aux nouveaux langages, à l'expérimentation et à l'utilisation de différents supports et matériels.
- Un art capable de se développer pour devenir toujours plus interdisciplinaire, utilisant les différents langages, esthétiques et artistiques, de notre société.

Corrado Gai

de Gianni Schiavon

A la frontière entre vision et hallucination, cauchemar et délire, naissent des mondes artistiques inquiétants et menaçants. Ces mondes prennent vie d'un rêve obscur, des coins les plus cachés de la pensée et de la mémoire. A l'origine de ces mondes se trouve la raison vaincue, perdue dans les ténèbres.

Perceptions irrationnelles, apparitions suspendues entre l'être et le néant, le devenir et la ruine qui prennent forme, brièvement, un seul instant, prêtes à reprendre leur forme originale d'ombres diffuses, prêtes à replonger dans les abysses, à la vitesse même de leur apparition. Derrière elles, une inquiétante sensation d'impuissance et d'égarement.

Des tourbillons magmatiques d'énergie et de lumière donnent naissance à des créatures informes faites de matière, viande lacérée, nerfs, membranes et de sang. Êtres et créatures qui proviennent d'un autre temps, univers et lieu.

Larves et ombres, cadavres et démons, anges blessés, anges de la mort et la mort elle-même. Impossible survivre dans ces terres de cruauté et d'obscurité. Pas de flammes qui osent éclairer et réchauffer ces terres de glace, au fond des ténèbres.

Rentrez. Avancez. Ressentez l'angoisse, le désespoir, la peine qui incombe sur ces créatures sinistres, spec-

trales et lugubres. Elles voudraient vivre, communiquer, s'affirmer et, surtout, dépasser cette fine, et pourtant infranchissable, frontière qui les séparent de nous, de notre monde. Elles voudraient sortir des terres lointaines et obscures, être éclairées par la raison et vaincre l'hallucination. Approchez-les. Regardez-les. Touchez-les. Ecoutez leur lamentation. Leur douleur vous submergera.

Dans ces mondes obscurs, dans ces terres enflammées, naissent les toiles et la peinture de Corrado Gai, toujours plus impliqué dans la recherche en lui-même, dans son *Io*. Une recherche qui le conduit jusqu'à la perte de repères, dans un territoire *autre*. Il ne veut pas à s'évader du réel mais il est conscient de l'existence de territoires obscurs qu'il approche tout en essayant de les appréhender.

Nous pourrions donc affirmer, Surréalisme. André Breton définit le surréalisme comme " la dicté de la pensée sans aucun contrôle de la part de la raison, au delà de toute préoccupation esthétique et morale". Le Surréalisme, par la critique de la raison, encourage l'expression du subconscient qui fait son apparition pendant le rêve, nous permettant de tout imaginer. Dans un *état de veille* profonde, la force de l'imagination guide vers autres réalités intérieures, au delà du visible.

Corrado Gai s'approprie de cette liberté expressive suivant l'instinct, l'irrationnel, la puissance des sentiments, de l'imagination. Il s'approprie de la liberté niée à l'homme contemporain éloigné de sa vraie nature depuis des siècles de conventions et préjugés.

Cependant, il ne s'agit pas exclusivement de Surréalisme. Corrado Gai libère la force qu'il trouve dans état

de veille, dans le subconscient. C'est une immersion totale, un parcours qui va au delà du réel.

La peinture de Corrado Gai est distante du délire, déformant et paranoïaque, de Dalí, des automatismes de Masson, des ambiguïtés de Magritte ou encore des joyeux et festifs tourbillons de signes de Miró.

Ici, dans la peinture de Corrado Gai, il n'est pas question de parler d'énigmes métaphisiques. Tout est dramatiquement clair, tant sa peinture arrive à toucher, et si vite, tous les sens. Son œuvre inquiète, trouble, persuade, émotionne, secoue, passionne et impressionne. Une dimension spatiale et temporelle, produite par la souffrance des créatures ancestrales qui peuplent ses toiles, est constamment présente dans son travail.

L'art de Corrado Gai n'est pas catalogué, et il ne le veut pas. S'il faut chercher des "référéncés", il s'agit alors d'un certain expressionnisme *mitteleuropéo* et d'une immersion dans la matière de l'informel français.

Les images, qui apparaissent dans un mouvement continu, sont les créatures, les signes d'un style unique et rare. Images à ne pas confondre avec celles de Chaim Soutine et Piero Sadun. Celles de Corrado Gai prennent vie dans un parcours individuel et solitaire, dans une recherche profonde et intime, d'une totale dévotion, d'un professionnalisme et engagement absolus. Corrado Gai, leur auteur, est doté d'un courage souvent rare. Il n'accepte pas les compromis dictés par le marché et quelconque règle imposée a priori.

Corrado Gai, artiste sur la trentaine, est autodidacte. Il n'a pas fréquenté d'écoles d'art traditionnelles. Jeune, il pousse la porte des musées guidé par son seul instinct, par le don naturel de la création, en sa possession, pour

enfin représenter, d'une façon très directe, loin de tout conditionnement intellectuel, sa vision personnelle de l'Art.

Corrado Gai est un artiste en évolution permanente. Loin de ses premières expériences artistiques, fortement liées à la tradition des *tachistes* et de la peinture livournienne, qui se révèlent donc superficielles pour un artiste qui veut «rentrer» dans la vie et dans ses mystères. L'urgence expressive de l'artiste est très forte, presque indomptable. Une sensation inébrillante pour l'artiste au moment où il nous livre son Art, troublant et passionnant, dans une réelle découverte pour l'œil et pour l'âme.

La démarche de Corrado Gai est instinctive, impulsive, loin de toute règle ou parcours préétabli et codifié. Dans une condition d'*extase*, il travaille guidé par un élan créatif visant à libérer, d'une manière très directe, les visions interminables de son esprit. Il affirme ainsi sa personnalité, sa sensibilité, ses univers intérieurs et ses émotions qui se révèlent, la plupart de fois, être la dénonciation d'un temps douloureux et d'une condition existentielle précaire. La condition de l'homme contemporain, dans cette société mensongère, dépourvue de points de repère authentiques et de rassurantes certitudes, se rapproche au drame, au début de l'aliénation et de la solitude.

Corrado Gai, tristement conscient de l'inéluctabilité du destin et de l'impossibilité d'un véritable retour à la pureté originelle, pousse un cri rageant, par moment ému, à la frontière de la réflexion existentialiste. Cette tension est présente dans son œuvre. Une tension qui ne diminue pas, même quand c'est l'artiste, tourné vers

une réalité plus tangible, qui se consacre, désormais pas très souvent, aux *techniques* du paysage et nature morte se retrouvant, elles aussi, dans un tourbillon de création, d'énergie et de vie.

D'ailleurs, Corrado Gai ne néglige pas la référence figurative même quand, se confiant presque totalement au geste et à la matière, il semble tourner son regard tant aux profondeurs terrestres, à l'origine de la matière et de la forme qu'aux abysses les plus sombres. Corrado Gai nous offre, par sa peinture, l'énergie de la création, de mystérieux univers présents dans l'espace et dans le temps, de mondes en train de se faire dans lesquels des éclairs soudains illuminent de chaleur intense les ténèbres, profonde et obscures, de l'inconnu.

Maintenant, poussez la porte des mondes de l'artiste. Entrez. Libérez vous des préjugés et des contraintes, des conventions et des inhibitions. L'Art de Corrado Gai vous surprendra.

Pourquoi Surregailismo...

de Gianni Schiavon

Le terme *Surregailismo*, créé par l'artiste même liant son nom de famille et le mot Surréalisme, identifie la peinture unique, dans le style et la technique, de Corrado Gai.

Si son travail artistique s'approche d'un côté de la volonté de libérer les impulsions du subconscient et les secrets les plus intimes de l'homme, de l'autre côté se nourrit d'une force expressive, picturale et chromatique, et d'une critique de la société contemporaine car le désir de l'artiste est de reconquérir la simplicité et la pureté. La libération totale du besoin d'exprimer le subconscient et l'intériorité humaine, liée à la dénonciation cruelle et vigoureuse du monde contemporain, représente pour Corrado Gai le mot d'ordre de cette bataille *surregailiste* contre l'esclavage de l'homme contemporain et le système établi, désormais corrompu et loin des valeurs humains authentiques et universels.

Aujourd'hui, grâce à la maturité artistique acquise par Corrado Gai, la bataille a commencé; le *Surregailismo* se bat pour la liberté...

Nascita “Manifesto del Surregailismo”

Caposcuola
CORRADO GAI

Livorno, Teatro Quattro Mori, 24 aprile 2010

Saggi e testi critici a cura di / Critical essay by / Texte critique par:
Storico dell'Arte Dott. Gianni Schiavon
Critico d'Arte Luciano Carini

Traduzione inglese / English translation / Traduction anglaise:
Monika Goertz

Traduzione francese / French translation / Traduction française:
Federica Rella

Grafica e impaginazione / Graphics and pagination / Graphique et mise en pages:
Isabella Scotto

Foto / Photo / Photo:
Andrea Tosi

Finito di stampare: Aprile 2010
Printed in April 2010 / Imprimé en Avril 2010



www.artelivorno.it

Opera retro copertina: **Manifesto del Surregailismo**
cm 99x100, tecnica mista su tela

On the back cover: **Manifesto Surregailism**
cm 99x100, mixed technique on canvas

Sul le derrière de couverture: **Manifeste Surregailismo**
cm 99x100, mixte technique sur toile

